



ETRURIA MERIDIONALE E LAZIO ARCAICO



L'Italia tra il II e il I millennio a.C.

Età del bronzo	
	Insedimenti su palafitte
	Cultura delle terramare
	Cultura appenninica
Età del ferro	
	Cultura paleoveneta
	Aree dei castellieri
	Cultura dei Liguri
	Culture villanoviane
	Cultura mediodiadiatica
	Culture italiche
	Cultura apulomessapica

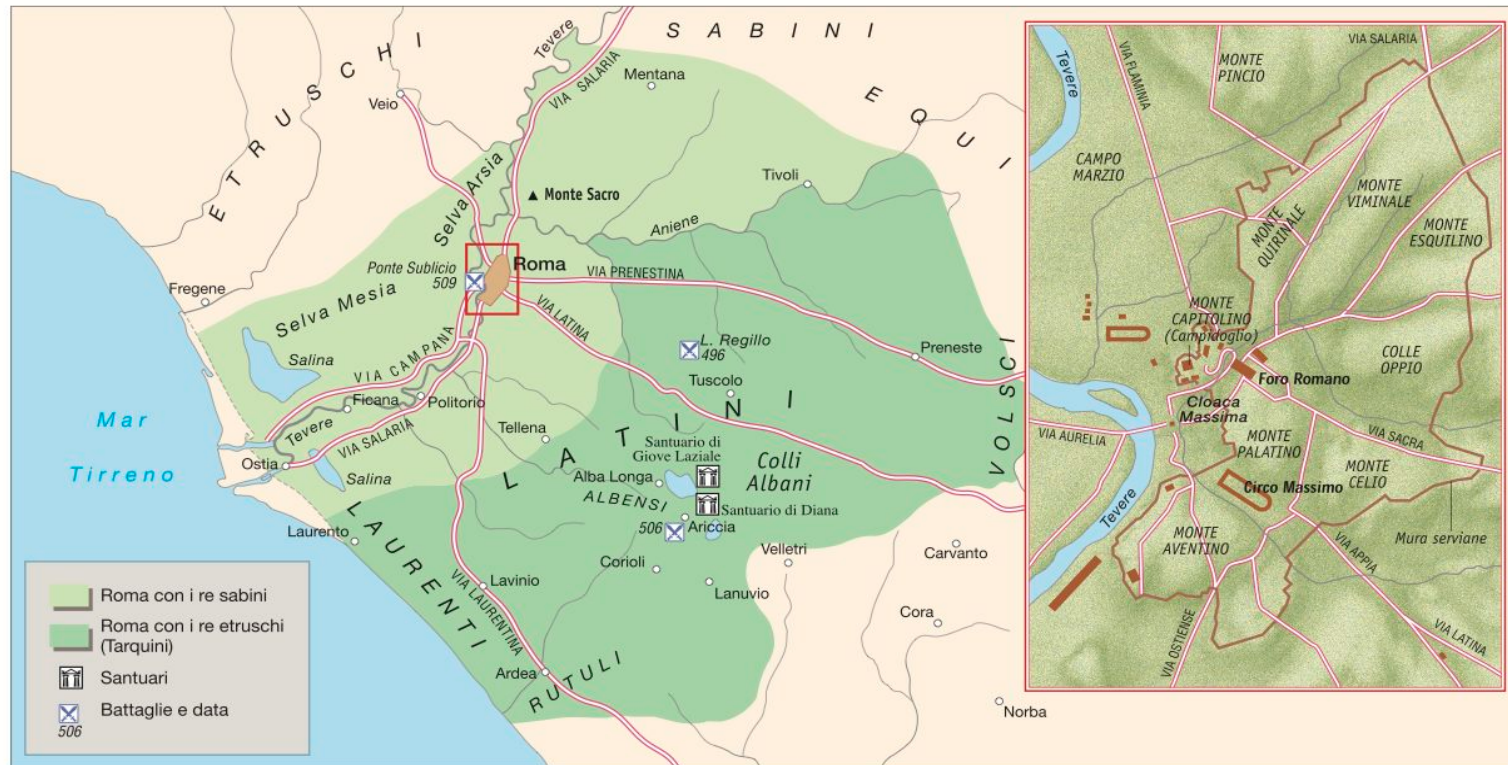


L'espansione etrusca
(IX-VI secolo a.C.)

Le scoperte archeologiche hanno fatto fare molti passi avanti nella conoscenza delle origini delle città centro-italiche. Si tratta di una storia pressoché esclusivamente archeologica, perché le tradizioni romane e greche sulle origini di tali città non sono molto affidabili.



I resti di
un'abitazione del
XII secolo a.C. nei
pressi di Tarquinia

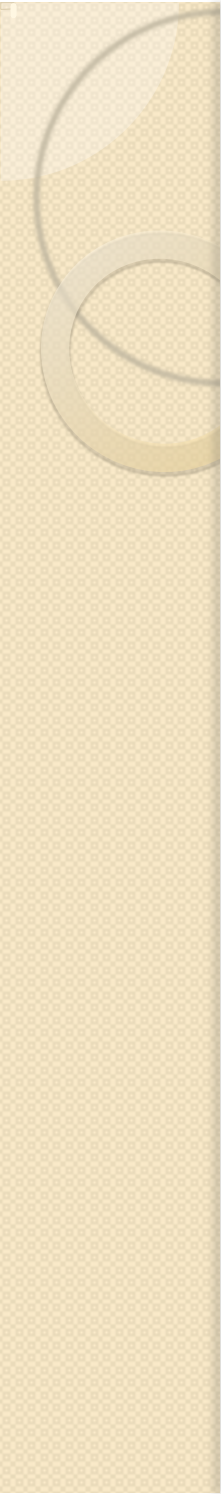


Roma sorse in una posizione molto favorevole, sui colli laziali e presso un guado del Tevere, al centro della penisola italiana. Il primo nucleo della città sembra sia stato il colle Palatino: su questa altura gli abitanti della zona si erano probabilmente stanziati in posizione di difesa. Quando la popolazione divenne numerosa, anche per l'apporto degli abitanti nei villaggi agricoli vicini, che cercavano protezione dall'aggressività degli Etruschi, i Romani cominciarono una prima fase di espansione verso sud, nei territori dei Latini, e verso ovest, per raggiungere le sponde del Tirreno e dominare la foce del Tevere, punto fondamentale di transito commerciale. Il primo episodio di scontro con i Latini fu la battaglia del lago Regillo, che portò Roma ad estendere la sua influenza su tutta la zona dei Colli Albani.

Le indagini, soprattutto di archeologi inglesi ed italiani, hanno permesso di valutare il processo di aggregazione sui pianori sud-etruschi e laziali in un periodo che va dal IX all'VIII sec. Anche Roma vide concentrarsi gli abitati sul Palatino, che fu il centro politico della nascente comunità romana.



**Palatino arcaico musei
capitolini**



Il fatto rilevante, e raramente notato, è che la concentrazione di capanne sui pianori non poté avvenire senza regole per i nuovi abitanti e queste regole furono la base delle costituzioni delle città; furono l'anima delle città. Gli scavi di Andra Carandini hanno messo in luce un tratto di muro che correva ai piedi del Palatino, risalente all'VIII secolo e periodicamente restaurato nei secoli successivi. Queste mura circondavano la primitiva città e venivano purificate annualmente dai Luperci, che vi correvano intorno durante una festa di febbraio, dedicata all'arcaico dio Fauno.

Gli scavi di Giacomo Boni, prima della I guerra mondiale, avevano portato a scoperte che furono paragonate a quelle di Schliemann a Troia. L'archeologo andò molto a fondo negli strati del Foro romano, finché non trovò le necropoli arcaiche della comunità che, nell'VIII e VII secolo, popolava il Palatino e forse anche la collina della Velia. La cultura di queste genti è risultata simile a quella delle coeve città del Lazio e non molto dissimile da quella degli Etruschi che popolavano le terre a Nord del Tevere.

L'età del ferro, cioè i secoli IX e VIII, furono quelli in cui le culture dell'Italia antica si differenziarono fra loro in modo significativo ed evidente, dal punto di vista archeologico.



L'età del ferro nel Lazio.

**Urna a capanna,
Osteria dell'Osa.**

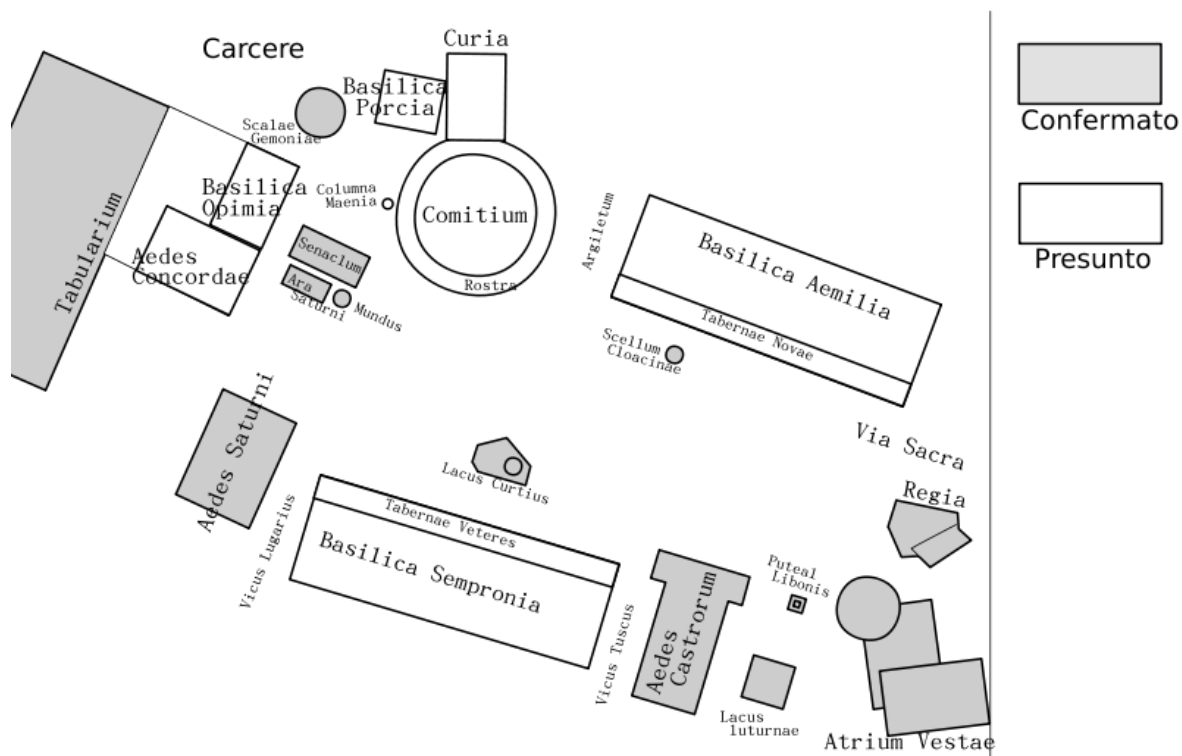
Nell'area laziale si trovano urne cinerarie a forma di olla e talora di capanna, con corredi costituiti prevalentemente da oggetti in bronzo.



Cinerario in bronzo di lusso e urna cineraria etrusca biconica.

Dal VII secolo si seppellirono più raramente i defunti nella valle del Foro romano, evidentemente perché delle leggi avevano proibito le sepolture in area urbana.

Foro romano prima di Cesare



Foro arcaico



Panorama Foro

La valle era soggetta ad inondazioni del Tevere, ma nel VII secolo iniziarono lavori per creare in questa zona strutture pubbliche. Nel VI secolo gli ultimi re di Roma, Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo intrapresero lavori pubblici di grande portata, che testimoniano l'avvenuto consolidamento di strutture sociali e politiche, oltre che un popolamento numeroso e ricco. La valle del Foro fu bonificata mediante l'apporto di un'enorme quantità di terra e furono create strutture monumentali di carattere pubblico.



Un tratto delle mura serviane, fatte costruire, secondo la tradizione, dal re etrusco Servio Tullio.

Prima di tutto il Comizio, dal quale proviene la famosa iscrizione arcaica del lapis niger, detta così, perché stata sotto una pavimentazione tardorepubblicana contrassegnata da una pietra nera, per ricordare che lì sotto c'era il centro politico dell'antichissima Roma. L'iscrizione, della I metà del VI secolo, parla del re e delle cerimonie che egli doveva compiere. Purtroppo l'interpretazione del testo è alquanto incerta, ma è chiaro che Roma era retta da un re e che si era data delle norme, da pubblicare su pietra in luogo pubblico.



Iscrizione del lapis
Niger, prima metà del
VI secolo.

Il Comizio era il luogo dove il popolo si riuniva in assemblea per prendere decisioni o per celebrare dei riti. All'epoca era il re che ispirava la vita politica, e la Regia, cioè la sua residenza, sorgeva al centro del Foro, non lontano da dove sorgerà l'arco di Tito, e dove si trovava allora, come adesso, il tempio di Vesta e la casa delle Vestali.



**Casa delle
Vestali**